COMUNITA' CATTOLICA ITALIANA

Italienische Katholische Gemeinde

†

FRANCOFORTE CENTRO

GUIDATI DALLO SPIRITO

Discernere, scegliere, testimoniare

†

Lettera Pastorale per
l'Anno Pastorale 2026–2027

«Tutti quelli che sono guidati
dallo Spirito di Dio,
costoro sono figli di Dio»
(Rm 8,14)

†

Vieni,
Spirito Santo,
vieni per Maria!

I - INTRODUZIONE

Un tempo di cambiamento e di grazia

Carissime sorelle, carissimi fratelli nella fede,

alle porte del nuovo anno pastorale, desidero entrare nelle vostre case, nelle vostre famiglie e nei vostri cuori con una parola di speranza.
Ogni anno pastorale rappresenta un dono che il Signore affida alla sua Chiesa: un tempo di grazia nel quale siamo chiamati a rinnovare la nostra fede, approfondire la nostra comunione e rafforzare il nostro impegno missionario.
Viviamo un periodo storico caratterizzato da cambiamenti profondi. Mai come oggi l'umanità ha avuto accesso a una quantità così grande di informazioni, strumenti tecnologici e possibilità di comunicazione. Eppure, mai come oggi emergono interrogativi fondamentali riguardanti il senso della vita, l'identità dell'uomo, il valore delle relazioni e il futuro della nostra società.
Molti uomini e donne del nostro tempo vivono una tensione interiore spesso difficile da esprimere. Possiedono mezzi che le generazioni precedenti non avrebbero neppure immaginato, ma continuano a sperimentare insicurezza, inquietudine e solitudine. Le famiglie affrontano sfide educative sempre più complesse. I giovani cercano punti di riferimento affidabili. Gli anziani rischiano di sentirsi dimenticati. Le comunità cristiane si confrontano con una crescente secolarizzazione che tende a relegare la fede alla sfera privata.
In questo contesto, qualcuno potrebbe lasciarsi prendere dal pessimismo o dalla rassegnazione. Tuttavia, il Vangelo ci insegna che proprio nei momenti più difficili Dio continua a operare con maggiore forza.
La storia della salvezza ci mostra che il Signore non abbandona mai il suo popolo. Egli continua a guidarlo attraverso il dono del suo Spirito.
Quando guardiamo alla storia della Chiesa, scopriamo che i periodi di maggiore rinnovamento spirituale sono stati sempre preceduti da una rinnovata apertura all'azione dello Spirito Santo. I santi, i martiri, i missionari, i fondatori di opere caritative e i grandi evangelizzatori non hanno cambiato il mondo grazie alle loro sole capacità umane. Essi si sono lasciati guidare dallo Spirito. Anche noi siamo chiamati a fare la stessa esperienza.

Per questo motivo ho scelto come tema dell'anno pastorale:

GUIDATI DALLO SPIRITO - Discernere, scegliere, testimoniare

Queste tre parole riassumono il cammino che desideriamo percorrere insieme.
Discernere significa imparare a riconoscere la presenza e la voce di Dio nelle situazioni concrete della vita.
Scegliere significa assumere decisioni conformi al Vangelo, anche quando ciò richiede coraggio e sacrificio.
Testimoniare significa rendere visibile Cristo attraverso il nostro modo di vivere.
La fede cristiana non consiste semplicemente nell'adesione a una dottrina o nell'osservanza di alcune pratiche religiose. Essa è innanzitutto **una relazione viva con Gesù Cristo**. È un incontro che trasforma il cuore e orienta l'esistenza.
In un mondo spesso confuso e frammentato, lo Spirito Santo continua a essere la bussola capace di orientare il cammino dei credenti.
Desidero quindi che questa "lettera pastorale" diventi uno strumento di riflessione, di preghiera e di formazione per la notra comunità. Non intende offrire soluzioni immediate a tutti i problemi, ma indicare una direzione: lasciarci guidare dallo Spirito Santo.
Solo così potremo affrontare con serenità le sfide del presente e costruire con speranza il futuro.

II - LO SPIRITO SANTO PROTAGONISTA DELLA VITA CRISTIANA

Prima di meditare sui sette doni dello Spirito Santo è necessario soffermarci sulla sua identità e sulla sua missione.
Molti cristiani parlano frequentemente di Dio Padre e di Gesù Cristo, ma conoscono poco lo Spirito Santo. Talvolta Egli appare come una presenza indefinita, quasi una forza impersonale o una semplice ispirazione interiore. In realtà, lo Spirito Santo è la Terza Persona della Santissima Trinità, uguale al Padre e al Figlio nella gloria e nell'eternità.
Lo Spirito Santo è il grande protagonista della storia della salvezza. Fin dalle prime pagine della Sacra Scrittura troviamo la sua presenza. Il libro della Genesi afferma: «Lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque» (Gen 1,2).

Lo Spirito è presente all'origine della creazione. Egli è il soffio vitale che sostiene ogni creatura e mantiene l'universo nell'esistenza.
Nel corso dell'Antico Testamento lo Spirito guida il popolo d'Israele attraverso i patriarchi, i giudici, i re e i profeti. È lo Spirito che ispira Mosè, sostiene Elia, illumina Isaia e prepara l'attesa del Messia.
Con l'Incarnazione del Figlio di Dio la sua azione raggiunge una nuova intensità. L'angelo annuncia a Maria: «Lo Spirito Santo scenderà su di te» (Lc 1,35). Lo Spirito accompagna tutta la vita di Gesù. È presente nel Battesimo al Giordano, nel deserto, nella predicazione, nei miracoli e nell'offerta della croce. Gesù stesso parla continuamente dello Spirito ai suoi discepoli. Nell'Ultima Cena promette: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre» (Gv 14,16). Questa promessa si realizza nel giorno della Pentecoste.
Gli Atti degli Apostoli descrivono una comunità impaurita, chiusa nel cenacolo e incapace di affrontare il mondo. Dopo la discesa dello Spirito tutto cambia. Gli stessi uomini che avevano paura diventano annunciatori coraggiosi del Vangelo. Pietro, che aveva rinnegato Gesù, proclama pubblicamente la fede davanti alla folla. La Chiesa nasce dalla Pentecoste.
Anche oggi ogni autentico rinnovamento ecclesiale nasce dall'azione dello Spirito Santo.
Spesso siamo tentati di pensare che il futuro della Chiesa dipenda esclusivamente dall'organizzazione, dalla programmazione o dall'efficienza delle strutture pastorali. Certamente questi aspetti hanno la loro importanza.
Tuttavia, essi non costituiscono il cuore della missione ecclesiale. La Chiesa cresce quando si lascia guidare dallo Spirito.
La storia dimostra che i momenti di maggiore fecondità spirituale sono stati quelli in cui i credenti hanno saputo ascoltare con docilità la sua voce.
Pensiamo a San Francesco d'Assisi, a Santa Teresa d'Avila, a San Giovanni Bosco, a San Giovanni Paolo II. Ognuno di loro ha vissuto in epoche difficili e complesse. Ognuno di loro ha saputo leggere i segni dei tempi lasciandosi guidare dallo Spirito Santo. Anche noi siamo chiamati a questa docilità.

Lo Spirito continua a parlare attraverso la Parola di Dio, i sacramenti, il Magistero della Chiesa, la preghiera e gli eventi della vita. Spesso però la sua voce è soffocata dal rumore che ci circonda.
Viviamo immersi in un flusso continuo di informazioni, immagini e stimoli. Rischiamo di perdere la capacità dell'ascolto interiore.

Per questo motivo è necessario riscoprire il valore del silenzio. Solo un cuore che sa fermarsi può ascoltare lo Spirito. Solo una comunità che prega può discernere la volontà di Dio. Solo una Chiesa che si lascia convertire continuamente può essere realmente missionaria.
L'anno pastorale che abbiamo davanti rappresenta un'occasione privilegiata per rinnovare la nostra relazione con lo Spirito Santo.
Lasciamoci guidare da Lui. Lasciamoci sorprendere da Lui. Lasciamoci trasformare da Lui.

1 - IL DONO DELLA SAPIENZA
Guardare il mondo con gli occhi di Dio

Tra i sette doni dello Spirito Santo, la Sapienza occupa un posto particolare. La tradizione cristiana l'ha sempre considerata il dono più alto perché permette di contemplare tutta la realtà con lo sguardo stesso di Dio.
Quando sentiamo parlare di sapienza, siamo portati a pensare immediatamente all'intelligenza o alla cultura. In realtà la Sapienza evangelica è qualcosa di molto più profondo. Possiamo possedere molte conoscenze e non essere sapienti. Possiamo accumulare titoli, competenze ed esperienze senza riuscire a comprendere ciò che conta veramente.
La Sapienza è la capacità di riconoscere il valore autentico delle cose.
È il dono che ci permette di distinguere ciò che è essenziale da ciò che è secondario.

Viviamo in una cultura che tende a identificare il successo con il possesso, l'efficienza o la visibilità sociale. Fin da piccoli veniamo educati a competere, a raggiungere risultati, a costruire un'immagine vincente.
Non vi è nulla di male nell'impegno, nello studio o nel lavoro. Tuttavia, quando queste realtà diventano assolute rischiano di occupare il posto che appartiene a Dio. La Sapienza ci ricorda che il centro della vita non è il successo ma la comunione con il Signore.
Gesù afferma: «Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde la propria anima?» (Mc 8,36). Questa domanda conserva una straordinaria attualità.

Molti uomini e donne raggiungono obiettivi importanti ma continuano a sperimentare un vuoto interiore che nessun bene materiale riesce a colmare.[1]
La Sapienza ci insegna che la felicità autentica nasce dalla relazione con Dio. Essa non elimina le difficoltà della vita, ma offre una prospettiva diversa per affrontarle. Il sapiente non è colui che possiede tutte le risposte. È colui che ha imparato a fidarsi di Dio.
La Sapienza si manifesta nella capacità di leggere gli avvenimenti con fede, di riconoscere la presenza del Signore anche nelle prove e di scoprire la sua azione nelle circostanze ordinarie dell'esistenza.

2 - IL DONO DELL'INTELLETTO
Comprendere il mistero di Dio e il senso della vita

Dopo la Sapienza, la tradizione della Chiesa ci presenta il dono dell'Intelletto.
Se la Sapienza ci permette di guardare il mondo con gli occhi di Dio, l'Intelletto ci consente di penetrare più profondamente nelle verità della fede e di comprenderne il significato per la nostra vita.
Viviamo in un'epoca caratterizzata da una straordinaria disponibilità di informazioni. Attraverso un semplice dispositivo possiamo accedere a biblioteche, notizie e contenuti provenienti da ogni parte del mondo. Tuttavia, avere molte informazioni non significa necessariamente possedere una vera comprensione. La conoscenza accumula dati. L'Intelletto illumina il cuore.
Molte persone conoscono alcuni aspetti della fede cristiana, hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione e conservano ricordi della catechesi ricevuta durante l'infanzia. Tuttavia, spesso la fede rimane superficiale e non riesce a diventare criterio di vita.
Il dono dell'Intelletto permette di superare questa superficialità. Esso apre la mente e il cuore alla comprensione profonda del Vangelo.
Non si tratta semplicemente di comprendere concetti teologici complessi. Si tratta soprattutto di riconoscere l'azione di Dio nella propria esistenza.

[1] Per chi volesse approfondire l'argomento, lo rimando al mio libro - "Dall'inquietudine del cuore alla serenità della fede".

I discepoli di Emmaus rappresentano un'immagine particolarmente significativa di questo dono. Camminano accanto a Gesù senza riconoscerlo.
Ascoltano le sue parole senza comprenderne pienamente il significato. Solo quando il Signore apre la loro mente e il loro cuore riescono a vedere la realtà in modo nuovo. Alla fine dell'incontro essi affermano: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo il cammino?» (Lc 24,32).
L'Intelletto produce proprio questo effetto: accende il cuore. Permette di passare da una conoscenza esteriore a un'esperienza interiore. Molti santi hanno vissuto questa trasformazione. Pensiamo a Sant'Agostino. Per anni cercò la verità attraverso varie correnti filosofiche. Solo nell'incontro con Cristo comprese il significato più profondo della sua esistenza.
La sua celebre affermazione continua a parlare anche agli uomini e alle donne del nostro tempo: «Ci hai fatti per Te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te».
Questa inquietudine non è una malattia da eliminare, ma un richiamo alla trascendenza. È il segno che l'essere umano è stato creato per qualcosa di più grande. Il dono dell'Intelletto ci aiuta a comprendere questa verità. Ci permette di leggere la nostra storia personale alla luce del progetto di Dio. Aiuta i giovani a scoprire la propria vocazione. Aiuta gli sposi a riconoscere il valore sacramentale del loro amore. Aiuta i consacrati e i sacerdoti a rinnovare quotidianamente il loro sì al Signore. Aiuta gli anziani a guardare con speranza il cammino percorso.
In un mondo che spesso riduce l'uomo a consumatore, produttore o semplice individuo, l'Intelletto ci ricorda che siamo figli di Dio chiamati alla santità.
Questo dono ci invita inoltre a coltivare la formazione permanente.
La fede non può fermarsi alle conoscenze acquisite durante l'infanzia.
Come ogni relazione autentica, anche il rapporto con Dio necessita di crescita e approfondimento. Per questo motivo incoraggio tutta la comunità a valorizzare le opportunità già presenti:

- L'incontro Biblico;
- La catechesi per giovani e adulti;
- L'Adorazione eucaristica settimanale.

La fede pensata diventa una fede più forte. La fede compresa diventa una fede più matura.

La fede illuminata dall'Intelletto diventa una fede capace di dialogare con il mondo contemporaneo senza perdere la propria identità.

L'Intelletto non elimina il mistero di Dio. Al contrario. Ci introduce nel mistero con maggiore profondità. Ci fa comprendere che Dio è infinitamente più grande delle nostre categorie e che la sua verità supera ogni riduzione umana. Per questo il credente non smette mai di imparare.
Ogni pagina della Scrittura, ogni celebrazione liturgica, ogni esperienza di carità può diventare e deve diventare una nuova occasione per lasciarsi illuminare dallo Spirito.

3 - IL DONO DEL CONSIGLIO
Discernere per scegliere secondo Dio

Uno dei problemi più grandi dell'uomo contemporaneo non è la mancanza di possibilità, ma l'eccesso di possibilità. Mai come oggi siamo stati chiamati a compiere così tante scelte. Scelte professionali. Scelte affettive. Scelte educative. Scelte economiche. Scelte etiche.
Molte di queste decisioni hanno conseguenze profonde e durature. Di fronte a tale complessità emerge la necessità del discernimento. Ed è proprio qui che interviene il dono del Consiglio. Questo dono permette al credente di riconoscere la volontà di Dio nelle situazioni concrete della vita. Non si tratta di una sorta di voce misteriosa che suggerisce automaticamente cosa fare. Il Consiglio è una luce interiore che orienta la coscienza verso il bene. Gesù stesso promette ai suoi discepoli che lo Spirito li guiderà nella verità. Il discernimento cristiano nasce dall'ascolto. Prima di scegliere bisogna imparare ad ascoltare.

Ascoltare la Parola di Dio.
Ascoltare la propria coscienza.
Ascoltare la Chiesa.
Ascoltare i fratelli.
Ascoltare gli avvenimenti.

Molto spesso le nostre decisioni sono influenzate dall'impulsività, dalla paura, dall'orgoglio o dalla pressione sociale. Lo Spirito Santo ci invita invece a fermarci, riflettere e pregare. Il discernimento richiede tempo.

Non esistono scorciatoie. Pensiamo a Maria nell'Annunciazione.
Prima di pronunciare il suo «sì», ella ascolta, riflette e accoglie il progetto di Dio. Anche Giuseppe vive un profondo discernimento prima di assumere la responsabilità della sua missione.
I grandi santi sono stati uomini e donne capaci di discernimento. Non perché non abbiano mai avuto dubbi, ma perché hanno imparato a cercare la volontà di Dio sopra ogni altra cosa.

Il nostro tempo ha particolarmente bisogno di questo dono. I giovani devono discernere la propria vocazione. Le famiglie devono affrontare decisioni educative spesso difficili. Le persone sole devono trovare delle ragioni per meglio affrontare la vita. Le comunità cristiane devono individuare nuove strade per l'evangelizzazione. La Chiesa stessa è continuamente chiamata a leggere i segni dei tempi.
Discernere non significa adattarsi semplicemente alle mode culturali. Discernere significa comprendere ciò che lo Spirito suggerisce alla Chiesa oggi. Talvolta questo richiede coraggio. Talvolta richiede pazienza. Talvolta richiede conversione.
Per sviluppare il dono del Consiglio occorre coltivare alcune pratiche spirituali fondamentali:

- la preghiera quotidiana;
- la frequenza ai sacramenti;
- la direzione spirituale;
- il confronto con persone sagge e mature nella fede;
- l'esame di coscienza.

Chi impara a discernere non vive più in balia delle circostanze. Diventa capace di scegliere con libertà e responsabilità. Il dono del Consiglio non elimina le difficoltà delle decisioni, ma dona la serenità di sapere che stiamo cercando sinceramente la volontà di Dio.

4 - IL DONO DELLA FORTEZZA
Perseverare nella fede e nella speranza

Ogni vita umana conosce momenti di prova. Nessuno è esente dalla sofferenza. Le malattie, i lutti, le delusioni, i fallimenti, le crisi familiari, le difficoltà economiche e le ferite interiori fanno parte dell'esperienza umana.
Anche la vita cristiana attraversa momenti di oscurità.
Talvolta la fede sembra vacillare. La preghiera appare sterile. Le difficoltà sembrano superiori alle nostre forze. È proprio in questi momenti che si manifesta il dono della Fortezza. La Fortezza non coincide con la durezza del carattere. Non significa aggressività o ostinazione.
La vera Fortezza è la capacità di rimanere fedeli a Dio anche quando il cammino diventa difficile. Gesù stesso ha vissuto questa esperienza. Nel Getsemani sperimenta l'angoscia più profonda. Conosce la paura e la sofferenza. Eppure, afferma: «Padre, non la mia volontà, ma la tua sia fatta» (Lc 22,42).
La Fortezza nasce dalla fiducia. Non dalla sicurezza nelle proprie capacità. Ma dalla certezza che Dio non abbandona mai i suoi figli.
Anche nella nostra comunità incontriamo quotidianamente testimonianze silenziose di Fortezza. Genitori che affrontano sacrifici enormi per i propri figli. Anziani che vivono la malattia con fede. Persone che continuano a servire il prossimo nonostante le difficoltà. Volontari che dedicano tempo ed energie ai più fragili (che ancora ringrazio di cuore). In tutte queste situazioni agisce il dono della Fortezza.
Viviamo in una cultura che spesso esalta il successo immediato e rifiuta la sofferenza. La fede cristiana ci insegna invece che anche la prova può diventare luogo di crescita e maturazione. La croce non è l'ultima parola.
La Risurrezione ci ricorda che il male e la morte non hanno il potere di vincere definitivamente. Per questo il cristiano non è una persona ingenuamente ottimista. È una persona che spera. La speranza cristiana nasce dalla certezza che Dio accompagna il nostro cammino. Il dono della Fortezza ci aiuta a non arrenderci. Ci sostiene quando siamo tentati dallo scoraggiamento. Ci permette di rialzarci dopo ogni caduta. Ci rende capaci di ricominciare. In un tempo segnato da fragilità e incertezze, abbiamo bisogno di uomini e donne forti nello Spirito. Non persone perfette. Non persone senza problemi. Ma persone che, nonostante tutto, continuano a fidarsi di Dio. Ed è proprio questa fiducia che rende credibile la testimonianza cristiana.

5 - IL DONO DELLA SCIENZA
Riconoscere Dio nel creato e nella storia

Tra i doni dello Spirito Santo, il dono della Scienza è forse uno dei più fraintesi. Quando sentiamo questa parola, pensiamo immediatamente alla ricerca scientifica, alle scoperte tecnologiche, alla conoscenza delle leggi della natura. Certamente la scienza umana rappresenta una delle grandi ricchezze dell'umanità e la Chiesa ha sempre guardato con rispetto al progresso autentico della conoscenza. Tuttavia, il dono della Scienza possiede un significato più profondo.
Esso ci permette di riconoscere la presenza e l'azione di Dio nel creato e nella storia. Ci insegna a guardare il mondo non come una realtà chiusa in sé stessa, ma come un segno che rimanda al suo Creatore.
Il libro della Sapienza afferma: «Dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore» (Sap 13,5). Ogni creatura porta impressa una traccia della bontà divina. Un cielo stellato. Un tramonto. La nascita di un bambino. La bellezza di una montagna. La complessità del corpo umano. La capacità dell'uomo di amare. Tutto parla di Dio.

Purtroppo, la mentalità contemporanea tende spesso a separare radicalmente fede e ragione, religione e scienza, spirito e materia. Questa contrapposizione non appartiene alla tradizione cristiana. La fede autentica non teme la verità.
Ogni verità proviene da Dio.
Come insegnava San Giovanni Paolo II, fede e ragione sono come «due ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità».
Il dono della Scienza ci aiuta a evitare due errori opposti.
Da una parte il materialismo, che riduce tutto alla materia e nega ogni dimensione trascendente. Dall'altra lo spiritualismo disincarnato, che disprezza il mondo e le realtà terrene.
La visione cristiana riconosce che il creato è dono di Dio. Per questo motivo siamo chiamati non a sfruttarlo irresponsabilmente, ma a custodirlo con gratitudine. Quando distruggiamo il creato feriamo anche l'uomo. Quando custodiamo il creato collaboriamo all'opera di Dio.
Il dono della Scienza ci aiuta inoltre a leggere la storia con occhi di fede.
Spesso ci soffermiamo soltanto sugli eventi negativi: guerre, violenze, crisi economiche, tensioni sociali. Certamente queste realtà esistono e non devono essere ignorate. Ma accanto ad esse continua ad agire il bene.

Ogni giorno milioni di persone compiono gesti di solidarietà. Famiglie educano i figli all'amore. Volontari assistono i malati. Missionari annunciano il Vangelo. Operatori pastorali servono silenziosamente le comunità.

Anche questi eventi fanno parte della storia. Anche in essi opera lo Spirito Santo.
Chi possiede il dono della Scienza impara a riconoscere i segni della presenza di Dio anche nelle pieghe nascoste della vita quotidiana. Questo sguardo genera gratitudine. E la gratitudine conduce alla lode.
Una comunità che sa ringraziare diventa una comunità più gioiosa. Un credente che riconosce i doni ricevuti diventa capace di vivere con maggiore serenità.
In un tempo spesso segnato dal pessimismo e dalla lamentela, il dono della Scienza ci invita a riscoprire lo stupore. Lo stupore davanti alla creazione.
Lo stupore davanti alla vita. Lo stupore davanti all'amore di Dio che continua a sostenere il mondo.

6 - IL DONO DELLA PIETÀ
Vivere da figli e costruire fraternità

La parola "pietà" può generare equivoci. Nel linguaggio comune essa viene spesso associata alla compassione o a una forma di sentimentalismo religioso. Nella tradizione cristiana, invece, il dono della Pietà possiede un significato molto più ricco. È il dono che ci fa vivere un rapporto filiale con Dio. Lo Spirito Santo ci introduce nell'intimità del Padre.
San Paolo scrive: «Avete ricevuto uno Spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre!» (Rm 8,15). Questa semplice parola, "Abbà", racchiude una straordinaria rivoluzione spirituale.
Dio non è una forza anonima. Non è una divinità lontana. Non è un sovrano indifferente. È Padre.
Gesù è venuto nel mondo per rivelarci proprio questa verità. Quando impariamo a considerare Dio come Padre, cambia il nostro modo di vivere la fede. La preghiera non è più un dovere pesante. Diventa dialogo. I sacramenti non sono semplici riti. Diventano incontro.

La morale cristiana non appare come un insieme di divieti. Diventa risposta d'amore. Il dono della Pietà ci aiuta a sviluppare questa relazione filiale.
Ma non si ferma qui. Se Dio è Padre, allora ogni uomo e ogni donna sono nostri fratelli. Da questa consapevolezza nasce la fraternità cristiana.
Una delle grandi sfide del nostro tempo è la frammentazione delle relazioni. Molte persone vivono isolate. Le famiglie sperimentano divisioni. Le comunità rischiano di diventare semplici luoghi di servizi religiosi.
Lo Spirito Santo ci invita invece a costruire comunione. La Chiesa non è un'organizzazione. È una famiglia. Una famiglia composta da persone diverse per età, cultura, sensibilità e provenienza. L'unità non nasce dall'uniformità. Nasce dall'amore. Il dono della Pietà ci rende capaci di guardare gli altri non come concorrenti o avversari, ma come fratelli. Questo vale particolarmente all'interno delle comunità cristiane.
Talvolta anche nelle nostre parrocchie emergono tensioni, incomprensioni e divisioni. Sono realtà umane che non devono sorprenderci. Tuttavia, non possiamo accettarle come inevitabili. Lo Spirito ci chiama continuamente alla riconciliazione. Una comunità che vive il dono della Pietà diventa accogliente. Sa ascoltare. Sa accompagnare. Sa condividere le gioie e le sofferenze. Sa prendersi cura dei più fragili.
In particolare, siamo chiamati a prestare attenzione a coloro che rischiano di sentirsi ai margini: gli anziani soli; le famiglie ferite; i giovani in ricerca; i poveri; gli ammalati; coloro che si sono allontanati dalla fede. La Pietà non è un sentimento astratto. È amore concreto. Si manifesta nei piccoli gesti quotidiani. Una visita. Una telefonata. Un ascolto sincero. Un aiuto discreto. Un perdono offerto.
Attraverso questi gesti la presenza di Dio diventa visibile. Le nostre comunità saranno realmente missionarie solo se sapranno diventare case accoglienti dove ciascuno possa sentirsi amato e valorizzato.
Il dono della Pietà ci ricorda che l'evangelizzazione comincia sempre dalla testimonianza della carità. Dalla testimonianza di un amore più grande che ci ha avvolti per primo – quello del Signore.

7 - IL DONO DEL TIMORE DI DIO
Vivere nell'umiltà e nell'adorazione

Tra i sette doni dello Spirito Santo, il Timore di Dio è probabilmente quello più difficile da comprendere per la sensibilità contemporanea. La parola "timore" può evocare paura, ansia o sottomissione. Non è questo il significato biblico del termine. Il Timore di Dio non nasce dalla paura. Nasce dall'amore.

È il rispetto profondo che proviamo davanti alla grandezza di Dio. È lo stupore di chi riconosce la propria piccolezza di fronte all'infinita maestà del Creatore. È l'atteggiamento di chi comprende che Dio è Dio e noi siamo creature.

Viviamo in una cultura che esalta l'autosufficienza. L'uomo contemporaneo è spesso tentato di considerarsi misura di tutte le cose. La tecnologia, il progresso scientifico e le capacità umane possono generare l'illusione di non aver bisogno di Dio. Il Timore di Dio ci libera da questa presunzione. Ci insegna l'umiltà. L'umiltà non consiste nel disprezzare sé stessi. Consiste nel riconoscere la verità. Riconoscere i propri limiti. Riconoscere i propri doni.

Riconoscere che tutto ciò che siamo e possediamo è, in ultima analisi, un dono ricevuto.

I santi sono stati uomini e donne profondamente umili. Non perché si considerassero inutili. Ma perché attribuivano ogni bene a Dio. Pensiamo a Santa Teresa di Calcutta. Pensiamo a San Francesco d'Assisi. Pensiamo a Carlo Acutis. La loro grandezza nasceva dalla consapevolezza che Dio operava attraverso di loro. Il Timore di Dio conduce anche all'adorazione.

In una società dominata dalla fretta e dall'efficienza, rischiamo di dimenticare il valore della contemplazione. Abbiamo bisogno di riscoprire il silenzio davanti a Dio. Abbiamo bisogno di sostare davanti all'Eucaristia. Abbiamo bisogno di imparare nuovamente ad adorare.

L'adorazione non è tempo perso. È il momento nel quale rimettiamo Dio al centro della nostra vita. Quando Dio occupa il suo posto, ogni altra realtà trova il proprio ordine.

Molte inquietudini nascono proprio dall'aver perso questo centro. Il Timore di Dio ci aiuta a recuperarlo. Ci protegge dall'orgoglio. Ci protegge dall'indifferenza spirituale. Ci protegge dalla superficialità.

Ci ricorda che la vita è un dono prezioso affidato alla nostra responsabilità. Ci ricorda che siamo chiamati alla santità. Ci ricorda che il nostro destino ultimo è la comunione eterna con Dio.

III - UNA COMUNITÀ CHE DISCERNE E SI LASCIA GUIDARE DALLO SPIRITO

I doni dello Spirito Santo non sono destinati soltanto alla crescita personale dei singoli credenti. Essi sono donati per edificare la Chiesa.
Una comunità cristiana matura non custodisce semplicemente ciò che ha ricevuto: ascolta e discerne la voce dello Spirito, lasciandosi rinnovare continuamente.
Oggi siamo chiamati a costruire comunità capaci di ascolto. Ascolto della Parola. Ascolto delle persone. Ascolto delle sfide del territorio. Ascolto dei poveri. Ascolto dei giovani. Ascolto di coloro che si sentono lontani dalla Chiesa. Personalmente, reputo molto importante ed efficace ciò che i singoli consiglieri mi riferiscono riguardo al "sentiment" dei parrocchiani. Sono e devono essere "il mio prolungamento e presenza" in mezzo alla gente e agli ambienti di vita. Non rappresentano sé stessi ma la comunità.

Il discernimento comunitario richiede umiltà e disponibilità. Nessuno possiede da solo tutte le risposte. Lo Spirito parla attraverso l'intero Popolo di Dio.
Per questo motivo siamo tutti chiamati a valorizzare gli organismi di partecipazione, il Consiglio Pastorale, i gruppi nei quali si cammina insieme e ogni occasione di confronto sincero e costruttivo. (Non si è cristiani per "delega").
Una Chiesa guidata dallo Spirito non ha paura del futuro. Sa che il Signore continua a operare. Sa che ogni crisi può diventare opportunità di crescita. Sa che ogni difficoltà può trasformarsi in occasione di conversione.
La nostra missione non consiste nel difendere nostalgicamente il passato. Consiste nel testimoniare Cristo nel presente. Per fare questo abbiamo bisogno dei doni dello Spirito. Abbiamo bisogno della Sapienza per vedere. Dell'Intelletto per comprendere. Del Consiglio per scegliere. Della Fortezza per perseverare. Della Scienza per contemplare. Della Pietà per amare. Del Timore di Dio per rimanere umili. Solo così potremo diventare una Chiesa capace di parlare al cuore dell'uomo contemporaneo e di annunciare con credibilità la gioia del Vangelo.

IV – LE GIOVANI GENERAZIONI GUIDATE DALLO SPIRITO
Custodi della speranza e protagonisti della missione

Tra i doni più preziosi che Dio affida alla Chiesa vi sono i giovani. Essi non rappresentano semplicemente il futuro della comunità cristiana; ne sono già il presente. Le loro domande, le loro attese, le loro inquietudini e i loro sogni costituiscono una ricchezza che interpella continuamente tutta la comunità ecclesiale.

Viviamo però in un tempo nel quale molti giovani faticano a orientarsi. Le possibilità sembrano infinite, ma spesso manca una direzione chiara. La pressione sociale, l'incertezza lavorativa, la fragilità delle relazioni e il bombardamento continuo di informazioni possono generare confusione e scoraggiamento.

Molti giovani desiderano autenticità, ascolto e relazioni credibili. Cercano un significato profondo per la propria esistenza, ma spesso non immaginano che la Chiesa possa essere il luogo in cui questa ricerca viene accolta, accompagnata e illuminata.

Per questi motivi, la Chiesa non può limitarsi a proporre attività per i più giovani: è chiamata anzitutto a camminare con loro. Gesù stesso ha scelto questa strada. Non ha imposto percorsi dall'alto, ma ha incontrato le persone là dove si trovavano, ha ascoltato le loro domande, ha condiviso il loro cammino e ha aperto davanti a loro un orizzonte di speranza più grande.

Ma come possiamo accompagnare davvero i giovani, se nelle loro famiglie manca una testimonianza viva e credibile della fede? Il compito dei genitori rimane decisivo: non quello di imporre Cristo ai figli, ma di mostrare, con la propria vita, che Cristo può essere amato e seguito. La fede si trasmette anzitutto attraverso una testimonianza vissuta.

Anche oggi lo Spirito Santo continua a chiamare i giovani alla santità. È facile? No, non lo è. L'incomprensione è sempre possibile. Ciò che nasce come premura può essere percepito come imposizione; ciò che vuole essere presenza può essere vissuto come invadenza. Chi ha figli conosce bene questa tensione: "Se ci sei troppo, mi soffochi; se non ci sei, non ti importa di me". Accompagnare significa allora imparare una vicinanza sapiente, capace di proporre senza costringere, di orientare senza sostituirsi alla libertà dell'altro.

Il compito dell'annuncio, tuttavia, rimane. E rimane anche la libertà personale di accogliere o rifiutare ciò che viene proposto. La fede, infatti,

non può essere imposta: è una proposta, un incontro, una risposta libera all'iniziativa di Dio.
LA FEDE È UNA PROPOSTA.
Per questo ho chiesto, e ho avuto accanto a me — e spero di poter continuare ad avere — una giovane coppia di sposi capace di accompagnare con competenza, affetto e testimonianza le attività rivolte ai giovani. Ma quale deve essere la meta di questo cammino?
Talvolta pensiamo che la santità sia riservata a persone eccezionali. In realtà, essa è la vocazione di ogni battezzato. Il Concilio Vaticano II parla esplicitamente della "vocazione universale alla santità" di tutti i fedeli (cfr. *Lumen gentium*, 40).

Anche i giovani devono poter scoprire che il Vangelo non limita la libertà, ma la educa, la purifica e la porta a compimento. Cristo non toglie nulla di ciò che rende autenticamente umana la vita; al contrario, apre la libertà alla verità, all'amore e al dono di sé.
Pensiamo al Santo Carlo Acutis, che ha saputo utilizzare i mezzi digitali come strumenti di evangelizzazione. Pensiamo a Pier Giorgio Frassati, capace di coniugare amicizia, impegno sociale e profonda vita spirituale. Pensiamo a Santa Teresa di Lisieux, che ha mostrato come la santità possa essere vissuta nella semplicità della vita quotidiana.
Queste figure dimostrano che la santità non appartiene al passato. È possibile oggi. È possibile per ogni giovane che si lascia guidare dallo Spirito come per ogni battezzato.
Per questo motivo desidero incoraggiare tutti all'impegno concreto. Proposte, suggerimenti… aiuto concreto. Non si tratta semplicemente di organizzare eventi. Si tratta di accompagnare persone. Di creare relazioni. Di educare alla fede. Di offrire occasioni di servizio e di evangelizzazione.
In questo anno pastorale invito tutti i giovanissimi e i giovani a lasciarsi interrogare dallo Spirito Santo: **Quale progetto ha Dio per la mia vita?**
Da questa domanda possono nascere le più grandi avventure spirituali…

V - LE FAMIGLIE GUIDATE DALLO SPIRITO
Chiese domestiche e scuole di amore

La famiglia occupa un posto centrale nel progetto di Dio. Fin dalle prime pagine della Sacra Scrittura essa appare come il luogo nel quale la vita viene accolta, custodita e trasmessa. Anche oggi, nonostante le difficoltà che attraversano molte realtà familiari, la famiglia continua a essere una delle risorse più importanti della società e della Chiesa.
Viviamo tuttavia in un contesto caratterizzato da profondi cambiamenti culturali. Le famiglie affrontano sfide nuove:

- difficoltà economiche;
- ritmi di vita sempre più frenetici;
- fragilità relazionali;
- difficoltà educative;
- isolamento sociale.

Molti genitori si interrogano sul modo migliore per trasmettere la fede ai propri figli. Molti sposi cercano sostegno per affrontare le prove della vita quotidiana. Molte famiglie sperimentano ferite che richiedono ascolto, accompagnamento e misericordia.
Lo Spirito Santo continua a operare anche in queste situazioni. Egli sostiene gli sposi nel loro cammino. Li aiuta a rinnovare ogni giorno la promessa di amore reciproco. Li rende capaci di perdonarsi. Li aiuta a trasformare le difficoltà in occasioni di crescita.
Il sacramento del Matrimonio non è semplicemente un evento celebrato in un giorno particolare. È una grazia permanente. Lo Spirito accompagna gli sposi lungo tutto il loro cammino.
Le famiglie cristiane sono chiamate a diventare vere "Chiese domestiche". Luoghi nei quali si impara ad amare. Luoghi nei quali si impara a pregare. Luoghi nei quali si sperimenta la solidarietà e il servizio.

La trasmissione della fede non avviene principalmente attraverso discorsi o lezioni. Avviene soprattutto attraverso la testimonianza. I figli imparano osservando. Osservano il modo in cui i genitori affrontano le difficoltà. Osservano il modo in cui pregano. Osservano il modo in cui si perdonano. Osservano il modo in cui vivono la carità.

Sempre più spesso, i bimbi che arrivano per la preparazione alla prima comunione, sono a digiuno di tutto. Non sanno né farsi il segno di croce né tantomeno le preghiere fondamentali.
Per questo motivo la pastorale familiare deve occupare un posto privilegiato nella nostra comunità. Dobbiamo accompagnare le giovani coppie. Sostenere le famiglie in difficoltà. Valorizzare il contributo di nonni e nonne. Promuovere momenti di formazione e di spiritualità familiare.
Una Chiesa che sostiene le famiglie contribuisce a costruire una società più umana. Una famiglia guidata dallo Spirito diventa un segno concreto della presenza di Dio nel mondo.
In questo senso, sarebbe auspicabile che il *Gruppo Famiglie* della nostra comunità, (gruppo meraviglioso!), fosse più conosciuto e frequentato. È un enorme sostegno reciproco.
(Vi confido che in uno degli incontri del gruppo famiglie nel tempo quaresimale, mi sono profondamente commosso nel vedere con quanta fantasia e cura i genitori hanno fatto conoscere ai loro figli la "Via Crucis". Tramite disegni che i bambini stessi hanno colorato ed esposto, hanno praticamente pregato la Via Crucis. Sono stati meravigliosi. Non lo dimenticherò mai! Complimenti a loro).

VI – LA CHIESA ESISTE PER EVANGELIZZARE

Questa affermazione conserva tutta la sua forza anche nel nostro tempo.
L'annuncio del Vangelo non rappresenta un'attività tra le altre, ma costituisce il cuore stesso della missione ecclesiale. La Chiesa non annuncia semplicemente un'idea religiosa, né propone soltanto un insieme di valori morali: essa testimonia Gesù Cristo, morto e risorto, presenza viva che salva, consola, rialza e apre alla speranza.
Per questo ogni battezzato è chiamato a essere missionario. Non soltanto i sacerdoti e i consacrati. Non soltanto alcuni operatori pastorali. Ogni cristiano, in forza del Battesimo, porta in sé una vocazione missionaria. La fede ricevuta non può rimanere chiusa nell'intimità della coscienza o limitarsi alla pratica religiosa personale. Essa domanda di diventare testimonianza, parola buona, servizio concreto, presenza luminosa dentro la vita quotidiana.
Lo Spirito Santo continua a spingere la Chiesa verso le periferie esistenziali del nostro tempo. Esistono periferie geografiche, ma esistono anche

periferie spirituali: persone che hanno perso la speranza, persone che vivono nella solitudine, persone ferite dalle vicende della vita, persone che si sentono lontane dalla fede, persone che non hanno mai incontrato realmente Cristo.
La missione della Chiesa oggi comincia proprio da questo sguardo: riconoscere dove l'uomo soffre, dove il cuore è smarrito, dove la dignità è ferita, dove la domanda di senso rimane senza risposta.
L'evangelizzazione non consiste innanzitutto nel trasmettere contenuti, ma nel testimoniare un incontro. Nessuno può comunicare ciò che non ha sperimentato. Per questo motivo ogni rinnovamento missionario nasce sempre da un rinnovamento spirituale. Una comunità che prega evangelizza meglio. Una comunità che vive la carità evangelizza meglio. Una comunità unita evangelizza meglio. La credibilità dell'annuncio passa attraverso la qualità evangelica della vita comunitaria.
Nel mondo digitale si aprono nuove opportunità, ma anche questioni di grande serietà. Internet, i social media e oggi anche l'intelligenza artificiale non sono semplicemente strumenti tecnici: sono ambienti nei quali molte persone pensano, comunicano, cercano risposte, costruiscono relazioni e formano la propria visione della vita. Per questo la Chiesa non può ignorare questi spazi.
Anche lì è chiamata a essere presente: non per inseguire le mode, non per cercare visibilità a ogni costo, ma per annunciare il Vangelo con sapienza, responsabilità e rispetto della persona.
Papa Leone XIV, nell'enciclica *Magnifica Humanitas*, ricorda che nel tempo dell'intelligenza artificiale è urgente custodire la persona umana, perché nessuna macchina potrà mai sostituire lo splendore dell'uomo creato da Dio e pienamente rivelato in Cristo. Il Papa invita a discernere il mondo digitale alla luce di alcuni criteri fondamentali: la dignità della persona, il bene comune, la destinazione universale dei beni, la solidarietà, la giustizia sociale, l'opzione per i poveri e la pace. Questo significa che anche l'evangelizzazione digitale deve rimanere profondamente umana: deve favorire l'incontro, non l'isolamento; la verità, non la confusione; la comunione, non la divisione; la responsabilità, non la superficialità.
La comunicazione attraverso internet e i social media può diventare uno strumento prezioso di evangelizzazione. Naturalmente ciò richiede discernimento e responsabilità. Non tutto ciò che è tecnicamente possibile è anche pastoralmente opportuno. La Chiesa deve abitare il mondo digitale con cuore evangelico, evitando linguaggi aggressivi, semplificazioni, polemiche sterili e forme di comunicazione che umiliano o dividono. Anche

online il cristiano è chiamato a essere testimone mite e coraggioso della verità, capace di parlare con chiarezza, ma sempre nella carità.

La missione richiede inoltre un'attenzione concreta ai poveri. Gesù ha sempre mostrato una particolare vicinanza ai più fragili: i malati, i peccatori, gli esclusi, gli stranieri, coloro che non contavano agli occhi della società. Anche noi siamo chiamati a fare lo stesso. I poveri non sono soltanto coloro che mancano di beni materiali. Sono poveri anche coloro che mancano di affetto, di ascolto, di speranza, di relazioni vere, di senso, di fede. Sono poveri gli anziani soli, i giovani disorientati, le famiglie ferite, i migranti, i malati, le persone dipendenti, coloro che vivono ai margini della comunità.

Evangelizzazione e carità non possono essere separate. L'una sostiene l'altra. L'una rende credibile l'altra. Una Chiesa che annuncia il Vangelo senza servire i poveri rischia di parlare senza essere ascoltata. Una Chiesa che serve i poveri senza annunciare Cristo rischia di ridurre la carità a semplice assistenza sociale.

La missione cristiana tiene insieme parola e gesto, annuncio e servizio, preghiera e impegno, contemplazione e prossimità.

Domandiamoci allora: chi sono oggi i veri poveri che il Signore ci chiede di incontrare? Come possiamo servirli meglio? Quali forme di carità siamo chiamati a sviluppare nella nostra comunità? In quali ambienti, anche digitali, possiamo portare una parola di Vangelo, di consolazione e di speranza?

Lo Spirito Santo continua a suscitare nuove forme di testimonianza. Egli non lascia la Chiesa ferma nel passato, ma la guida dentro le sfide del presente. La missione non nasce dalla nostalgia, né dalla paura, ma dalla docilità allo Spirito. Lasciamoci guidare da Lui, perché la nostra comunità diventi sempre più una Chiesa in uscita, capace di pregare, annunciare, servire e testimoniare il Vangelo nel cuore del mondo contemporaneo.

VII - MANDATO PASTORALE PER L'ANNO 2026–2027

Carissimi, al termine di questa riflessione desidero affidare alla nostra comunità alcuni orientamenti concreti che possano accompagnare il cammino dell'anno pastorale.

Invito ogni gruppo della nostra parrocchia a riflettere e promuovere per quanto e come possibile:

1. La centralità della preghiera
Senza preghiera non esiste discernimento. Senza discernimento non esiste missione.
2. La fonte di tutto – L'EUCARESTIA DOMENICALE
3. La formazione permanente
È necessario approfondire continuamente la conoscenza della fede. La formazione non termina mai. Non si può amare ciò che non si conosce.
4. La partecipazione alla vita della comunità
Gli eventi che verranno organizzati non possono essere accolti solo attraverso il criterio del tornaconto. E funzionano solo nella misura in cui tutti partecipano attivamente. Il detto: "Armiamoci e partite!" vorrei non fosse più di moda.
5. L'attenzione ai "poveri"
La carità deve rimanere una priorità pastorale. Ci sono tante tipologie di povertà. Povertà materiali, povertà spirituali e morali, povertà personali...
6. La corresponsabilità
Ognuno dovrebbe avere a cuore la propria comunità e sentirsi responsabile della sua crescita e della sua tutela. Custodirla significa pregare per essa, sostenerla, difenderla e proteggerla; significa vigilare sul proprio modo di parlare e di agire, rispettare le persone, gli ambienti, gli strumenti e tutti gli spazi comuni. Tutto ciò che appartiene alla comunità è un bene condiviso e, proprio per questo, deve essere curato con attenzione, responsabilità e amore.
Allo stesso modo, è importante custodire e sostenere il proprio sacerdote. Quando egli si espone, affronta difficoltà, lotta e si sacrifica, non lo fa per interesse personale o per un proprio tornaconto, ma per il bene della comunità che gli è stata affidata. Anche lui ha bisogno della preghiera, della vicinanza, della collaborazione e della fiducia di tutti.
7. La riscoperta dello Spirito Santo
I sette doni dello Spirito accompagnino tutto il nostro cammino pastorale.

VIII - CONCLUSIONE

Carissimi fratelli e sorelle, abbiamo iniziato questa lettera contemplando l'opera dello Spirito Santo nella vita della Chiesa. La concludiamo con un invito semplice ma fondamentale: **lasciamoci guidare dallo Spirito.**

Abbiamo bisogno della sua Sapienza per distinguere l'essenziale dal superfluo. Abbiamo bisogno del suo Intelletto per comprendere il Vangelo.
Abbiamo bisogno del suo Consiglio per compiere scelte giuste.
Abbiamo bisogno della sua Fortezza per perseverare nelle prove.
Abbiamo bisogno della sua Scienza per riconoscere Dio nel creato e nella storia. Abbiamo bisogno della sua Pietà per vivere da figli e da fratelli.
Abbiamo bisogno del suo Timore per camminare nell'umiltà e nell'adorazione.

Il futuro della Chiesa non dipende anzitutto dalle nostre capacità. Dipende dalla nostra disponibilità a collaborare con l'opera di Dio.
Lo Spirito continua a precederci. Continua a guidarci. Continua a sorprenderci.

Affidiamo questo anno pastorale all'intercessione della Beata Vergine Maria, Sposa dello Spirito Santo, affinché accompagni il nostro cammino e ci aiuti a diventare autentici discepoli missionari del Signore Gesù.

IX - PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, Santo Spirito,
soffio di vita che rinnovi la Chiesa e il mondo.
Vieni nei nostri cuori e insegnaci a riconoscere la presenza del Padre.
Donaci la Sapienza per cercare ciò che conta davvero.
Donaci l'Intelletto per comprendere la tua Parola.
Donaci il Consiglio per scegliere il bene.
Donaci la Fortezza per non scoraggiarci nelle prove.
Donaci la Scienza per contemplare la bellezza del creato.
Donaci la Pietà per vivere da figli e da fratelli.
Donaci il Timore di Dio per camminare nell'umiltà.
Rendi la nostra parrocchia accogliente e missionaria.
Sostieni i giovani nelle loro scelte.
Custodisci le famiglie nel loro amore.
Consola gli ammalati.
Dona speranza agli scoraggiati.
Rafforza coloro che annunciano il Vangelo.
Fa' che possiamo essere nel mondo segni credibili della presenza di Cristo.
Guidaci lungo le strade della storia.
Illumina le nostre decisioni.
Rinnova il volto della terra.
E rendici strumenti della tua pace.
Amen.

Auguro a tutti Pace e Bene.

Vostro don Matteo Laslau

FFM, 12.07.2026

Una sola Comunità, molti cammini

I gruppi della Comunità non sono realtà separate né "stanze stagne", ma strumenti pastorali al servizio dell'unica famiglia ecclesiale. Essi nascono per accompagnare ogni persona nel proprio cammino di fede, offrendo, secondo l'età, la vocazione, le esigenze e il momento della vita, uno spazio concreto di crescita umana, spirituale e comunitaria.
Ogni gruppo è parte integrante della Comunità Cattolica Italiana di Francoforte Centro e vive in comunione con gli altri, collaborando per un unico obiettivo: aiutare ciascuno a incontrare Cristo, a crescere nella fede e a diventare testimone del Vangelo.
L'appartenenza a un gruppo non crea privilegi né divisioni, ma rappresenta un'opportunità di servizio, di formazione e di fraternità. Per questo motivo i gruppi sono aperti a tutti i battezzati e le battezzate che desiderano condividere il cammino della Comunità, mettendo a disposizione i propri doni e accogliendo quelli degli altri.
Come ricorda san Paolo: *«Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; diversi ministeri, ma uno solo è il Signore.»* (1 Cor 12,4-5). Nella diversità dei servizi e dei percorsi, rimaniamo un solo Corpo, chiamati a camminare insieme, guidati dallo Spirito Santo.

Le chat dei gruppi
Ogni gruppo dispone di una propria chat ufficiale, coordinata dal referente o dalla referente del gruppo, che ne cura il corretto utilizzo e il buon andamento.
La chat è uno strumento di "servizio" e ha come unico scopo la comunicazione delle informazioni riguardanti le attività, gli incontri e le iniziative del gruppo. Non è uno spazio destinato alla pubblicità, alla diffusione di messaggi estranei alle finalità del gruppo, a discussioni private, a contenuti non pertinenti, a immagini, video o altri materiali che non siano strettamente collegati alla vita della Comunità.
A tutti i partecipanti è richiesto un comportamento rispettoso, responsabile e conforme allo spirito cristiano che anima la nostra Comunità.
Qualora un membro utilizzi la chat in modo non conforme a queste finalità, riceverà un primo richiamo da parte del referente. In caso di reiterazione del comportamento, potrà essere rimosso dalla chat, affinché essa continui a svolgere serenamente il proprio servizio a beneficio di tutti.

Tutela dei dati personali e della riservatezza

I dati personali comunicati alla Comunità Cattolica Italiana sono trattati esclusivamente per finalità pastorali, amministrative, organizzative e di comunicazione connesse alle attività della Comunità, nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali e, ove applicabile, delle disposizioni del KDG – Gesetz über den Kirchlichen Datenschutz.
I dati raccolti devono essere trattati secondo i principi di liceità, correttezza, trasparenza, necessità, proporzionalità e riservatezza e possono essere utilizzati esclusivamente per le finalità per le quali sono stati conferiti.
Numeri di telefono, indirizzi di posta elettronica, indirizzi postali, fotografie, dati relativi ai partecipanti e ogni altra informazione personale non possono essere comunicati, diffusi o trasmessi a soggetti terzi senza una valida base giuridica o, quando necessario, senza il preventivo consenso dell'interessato.
I responsabili dei gruppi, i collaboratori e tutti coloro che, nello svolgimento delle attività pastorali, vengono a conoscenza di dati personali sono tenuti a garantirne la riservatezza e a utilizzarli esclusivamente nell'ambito delle proprie funzioni.
Particolare attenzione deve essere prestata ai dati riguardanti minori. La loro raccolta, utilizzazione, pubblicazione o diffusione deve avvenire nel rispetto delle disposizioni vigenti e, ove richiesto, previa acquisizione del consenso dei genitori o di chi esercita la responsabilità genitoriale.
È vietato utilizzare i dati personali ricevuti nell'ambito delle attività della Comunità per finalità private, commerciali, promozionali o comunque estranee alle attività pastorali e istituzionali.
Ogni eventuale violazione, perdita, divulgazione non autorizzata o utilizzo improprio di dati personali deve essere tempestivamente comunicato al responsabile competente della Comunità e, ove previsto, agli organismi competenti in materia di protezione dei dati.
Il rispetto della riservatezza e della protezione dei dati personali costituisce non soltanto un obbligo giuridico, ma anche un dovere di responsabilità, rispetto e tutela della dignità di ogni persona.
Per un regolamento ufficiale della Comunità, aggiungerei in fondo anche una clausola del tipo:
«Per ogni questione relativa alla protezione dei dati personali si applicano le disposizioni vigenti della Diocesi di Limburg e della normativa ecclesiastica cattolica in materia di protezione dei dati.»

«Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio,
costoro sono figli di Dio»
(Romani 8,14)

Anno Pastorale 2026–2027

Guidati dallo Spirito – Discernere, scegliere, testimoniare.

Sul sito della comunità,
trovate tutti gli appuntamenti dei singoli gruppi.
https://www.comunita-italiana-ffm.de

COMUNITA' CATTOLICA ITALIANA
Italienische Katholische Gemeinde
Francoforte Centro
Bettinastraße 26 - 60325 - Frankfurt am Main
segreteria@comunita-italiana-ffm.de
La segreteria è aperta da lunedì a venerdì dalle ore 9:00 alle 17:00
Tel: 069.550110

Don Matteo (Lunedì giornata libera)
Sig. Alkindi (Martedi giornata libera)
Per contattarli, la secretaria inoltrerà la chiamata

Scarica la App della parrocchia
(Ios / Android) dalla prima pagina del sito

COMUNITA'
CATTOLICA ITALIANA
Italienische Katholische Gemeinde
Francoforte Centro

BISTUM
LIMBURG

Ti aspettiamo!

*Un tempo per **ascoltare** la Parola di Dio,*
*lasciarci guidare dallo **Spirito Santo***
*e **camminare insieme** come comunità.*

INCONTRO BIBLICO
2026-2027
Guidati dallo Spirito
San Paolo e la comunità di Corinto

VERSO UN CAMMINO DI DISCERNIMENTO,
COMUNIONE E TESTIMONIANZA

> *Tutti quelli che sono guidati*
> *dallo Spirito di Dio,*
> *costoro sono figli di Dio.*
> (Rm 8,14)

5.09.26	Una comunità chiamata alla santità	1Cor 1,1-17
3.10.26	Cristo, sapienza di Dio	1Cor 1,18-31
7.11.26	Lo Spirito rivela il mistero di Cristo	1Cor 2,1-16
5.12.26	Tempio dello Spirito Santo	1Cor 3,1-23
9.01.27	La libertà cristiana e il discernimento	1Cor 8,1-13; 10,23-33
6.02.27	Un solo corpo, molti carismi	1Cor 12,1-31
6.03.27	La via più grande: la carità	1Cor 13,1-13
3.04.27	I carismi al servizio della Chiesa	1Cor 14,1-25
8.05.27	Cristo è risorto!	1Cor 15,1-58
5.06.27	Ambasciatori della riconciliazione	2Cor 5,14-21; 13,11-13

ORARIO
Ore 16:00 - 17:00
30 min. presentazione del tema
30 min. condivisione e domande

DOVE
Bettinastrasse 26
60325 Frankfurt am Main

GUIDA
Lectio tenute da don Matteo Laslau

REFERENTE
Filomena Duron
017664161176

La tua parola è lampada ai miei passi
e luce sul mio cammino.
(Sal 119,105)

COMUNITA' CATTOLICA ITALIANA
Italienische Katholische Gemeinde
Francoforte Centro

BISTUM LIMBURG

CATECHESI DEGLI ADULTI

2026–2027

Perdonati e riconciliati

Un cammino di fede guidato dallo Spirito Santo

«Lasciatevi riconciliare con Dio»
(2 Corinzi 5,20)

DOVE
Bettinastrasse 26
60325 Frankfurt am Main

ORARIO
16:00 – 17:30

16:00 – 17:00
Catechesi e approfondimento del tema

17:00 – 17:30
Dialogo, domande e confronto comunitario

CURATORE E MODERATORE DEL PROGETTO
Don Matteo Laslau
con la partecipazione di ospiti speciali, sacerdoti, biblisti, teologi e testimoni della fede

REFERENTE DEL GRUPPO
Gabriella Massaglia
0163 2863100

TEMA DELL'ANNO PASTORALE

GUIDATI DALLO SPIRITO

DISCERNERE • SCEGLIERE • TESTIMONIARE

ASCOLTARE la Parola di Dio
VIVERE la riconciliazione
TESTIMONIARE l'amore di Cristo

IL NOSTRO CAMMINO

19.09 .26	Lo Spirito Santo ci rivela il volto misericordioso del Padre
17.10 .26	Creati per l'amore, feriti dal peccato
14.11 .26	Gesù Cristo, volto della misericordia del Padre
12.12 .26	La conversione del cuore: ritornare a Dio
16.01 .27	Il Sacramento della Riconciliazione: dono dello Spirito Santo
20.02 .27	Perdonare chi ci ha ferito: una via di libertà
20.03 .27	Guarire le ferite della vita alla luce del Vangelo
17.04 .27	Riconciliati per costruire comunione nella famiglia e nella comunità
29.05 .27	Maria, Madre della Misericordia e della Riconciliazione
26.06 .27	Testimoni della riconciliazione nel mondo

Un percorso di ascolto, formazione e dialogo per approfondire la fede cristiana, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo nel cammino della vita.

Ti aspettiamo! ♡

COMUNITÀ CATTOLICA ITALIANA
FRANCOFORTE CENTRO

COMUNITÀ CATTOLICA ITALIANA
FRANCOFORTE CENTRO

Guidati dallo Spirito

KATHOLISCHE KIRCHE
BISTUM LIMBURG

Anno Pastorale 2026-2027

Discernere • Scegliere • Testimoniare

GRUPPO SPORT

GRUPPO ORATORIO

GRUPPO BAR

GRUPPO CATECHESI PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

CONSIGLIO PASTORALE
Discernere insieme
per il bene della comunità

GRUPPO PANE QUOTIDIANO

GRUPPO EMMAUS

TEAM PASTORALE

1. **PARROCO**
   Don Matteo Laslau
2. **REFERENTE PASTORALE**
   Alkindi Amaro Caceres
3. **SEGRETARIA**
   Geraldine Italiano
4. **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASTORALE**
   Giovanni Callegari
5. **REFERENTI DEI GRUPPI PARROCCHIALI**
6. **DIRETTORE DEL CORO E ORGANISTA**
   Marco Favilli
7. **SACRESTANA**
   Franz Uta

CATECHESI ADULTI

GRUPPO RIBELLEZZA

GRUPPO BIBLICO

GRUPPO MINISTRANTI

GRUPPO ADULTISSIMI

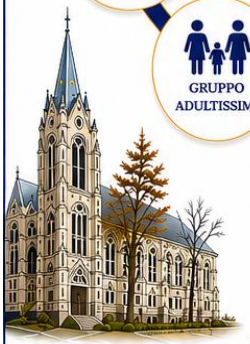
GRUPPO LETTORI

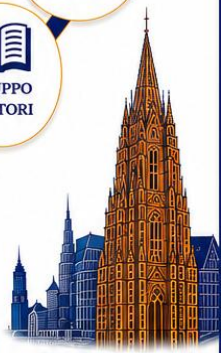
GRUPPO FAMIGLIE

CORO SANT'ANTONIUS

MINISTRI STRAORDINARI DELL'EUCARISTIA

GRUPPO DEL ROSARIO





> *Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito*
> (1Cor 12,4)

> *Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio*
> (Rm 8,14)

PARROCCHIA LOCALE
Chiesa di Sant'Antonio

ST. BARTOLOMEUS
Frankfurt

I NOSTRI PILASTRI

LITURGIA
Celebrare
per incontrare
il Signore

FORMAZIONE
Conoscere
per crescere
nella fede

CARITÀ
Servire
per amare
come Gesù

EVANGELIZZAZIONE
Annunciare
per portare
il Vangelo a tutti

COMUNIONE
Camminare
insieme nella gioia
dello Spirito